

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
 Palazzo Giustinian - Cavalli
 AMBIENTE SIGNORILE - SERIA EDUCAZIONE - CURE DI FAMIGLIA.
 SCUOLE REGIE D'OGNI GRADO - PRIVATE INTERNE ELEMENTARI,
 tecniche e giuridiche - CORSI ACCELERATI.
 PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (diplomati
 4 agosto, Roma 1907 - Milano 1909).
 Direttore: **Prof. Cav. Giuseppe Solitro**.
 Chiedete programmi.

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
 Chigerione pronta e sicura
 mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA

Una bottiglia, che si spedisce franca contro cartolina vaglia di L. 5, ha fatto 5 convalescenti di leucemia e completato il loro indigeno per la Salute. - Grazi Consulti opuscoli Prof. MALESCI, Firenze.

LE
Novelle della Guerra
 DI
Antonio BELTRAMELLI
 Un volume in-16: Lire 3,50.
 Compravla e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

DIGESTIONE PERFETTA
 con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
 Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
 TRE SECOLI DI SUCCESSO
 Aperitivo e digestivo senza
 rivali, prendesi solo o con
 Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE
CONTRAFFAZIONI
 Esigete sempre il vero Amaro
 Mantovani in bottiglia breveta
 to e col marchio di fabbrica

per vedere bene lontano
 per vedere bene vicino
 Esame degli occhi e Catalogo
 libello per esaminare gli occhi
 gratis a richiesta spedite
F. VANZINA
 Milano - Piazza del Duomo 2

RATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21
 Elevatori anche dalla Ditta A. LUERASCHI e G. FROLO
BIGLIARDI ITALIANI
 FRANCESI
 INGLESI
 RUSSI
 Spesso biglie avarie, bomboline, panni, stecche, ecc.
 d'ogni genere - Massima onestanza - Esportazione Milano Torino
 Prato Firenze e Montecatini d'ogni specie - Portogallo Spagna
 e CHIEDER CATALOGHI GRATIS

SAPONI
TAURINA
 I MIGLIORI PER TOILETTA
 TROVANSI OVUNQUE

ALCHEBIOGENO
 IL MIGLIORE
 RICOSTITUENTE
 TROVANSI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
 Venduto direttamente Franco e Comito, invariabilmente
 cartolina-vaglia di L. 3 per 1 flacone senza striscina
 e L. 3,50 per due con striscina - Cura completa di 4 flaconi
 senza striscina, L. 9,75 - Per 4 flaconi con striscina, L. 11,75
 MODENA DITTA D. P. E CRAVERO e C. Via Emilia, 44
 GRATIS OPUSCOLI GRATIS CONSULTI MEDICI - INVIALE-FRANCURIO

ANTEO
 RACCONTO DI
Piero GIACOSA
 Un volume in elegante
 edizione alina: L. 3,50.
 DELLO STESSO AUTORE:
 Spicchi dell'Emilia... L. 3,50
 Il gran comento... L. 3
 Vaglia agli edit. Treves, Milano.

VINO DI CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
 Raccomandato
 da Autorità Mediche
 di tutto il Mondo
TONICO RICOSTITUENTE
 ESISTE L'APPETITO
 MIGLIORISCE L'ORGANISMO
 SOSTITUISCE IL SANGUE
 Esigete la
 1 litro L. 1,75
 2 3,50
 3 5,25
 4 7,00
 5 8,75
J. SERRAVALLO
 TRIESTE

La Dominante
 POEMA DI
SPARTACO MURATTI
 In-8, in carta a mano, con
 iniziali a colori e fregi L. 9.
 Vaglia agli edit. Treves, Milano.

VIN DE VIAL
 a base di CHINA
 SUCCO DI CARNE
 LATTOFOSFATO DI CALCE
 Il Miglior ricostituente ed il
 più potente tonico che debbas
 impiegare in tutti i casi di
ANEMIE - INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
 nelle SIGNORE, nei BAMBINI
 nei NEVRASTENICI per
 ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimisti-Parma, LOMB.
 Agenti Generali per l'ITALIA D. C. CACCONI,
 Via S. Balzani, 25-26, TORINO.

Oreficeria
"CHRISTOFLE"
 Una Sola ed Unica Qualità
LA MIGLIORE
 Per ottenerla
ESIGETE questa Marca  ed il nome "CHRISTOFLE"
 sopra ognuna merce.
 In TUTTE le TUTTE le RIVENDITRICE, DA TUTTI GLI OROLOGIAI, GIOIELLIERI, ORFESSI ecc. ecc.

La Nemica dei Sogni, romanzo di **Carola PROSPERI**.
 DIRETTORE COMMISSIONARI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO. Quattro Lire.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
 LIPSIA-GERMANIA
 Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberio, 34.
FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA
 DI SEGHE E MACCHINE
 D'OGNI GENERE
 per la LAVORAZIONE DEL LEGNO
 Più 210.000 macchine Kirchner in funzione
 in tutto le parti del mondo.
MASSIME ONORIFICENZE
 in tutte le Esposizioni Internazionali.

FERNET - BRANCA
 SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
 AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il Mediterraneo
 E IL SUO EQUILIBRIO
 DI
VICO MANTEGAZZA
 Con prefaz. dell'ammiraglio Giovanni BETTOLLO
 Il mare della civiltà. - L'Egeo. - La doli
 Italia. - L'Isola di Venezia. - La questione
 degli stretti. - La storia di tre colloqui.
 Italia e Francia dopo l'impugnare di Tripoli.
 Il conferimento della Iotta francese.
 Nell'Adriatico. - L'Albania. - Le Isole.
 In-8, con 55 illustrazioni fuori testo: Cinque Lire.
 Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

NOSTALGIE, di Grazia DELEDDA.
 Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano. Lire 3,50.

August Förster Pianos
 Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia
 Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M.
 l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
 Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

Le **Caricature** di *Biagio*
si trovano in quarta pagina della cop

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLI. - N. 38. - 20 settembre 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, September 20th, 1914.

ALLA GRANDE BATTAGLIA DELLA MARNA.



Il generalissimo francese Joffre con lo Stato Maggiore al quartier generale.

(Chassecq Flaviens).





Fanteria francese in marcia.

(Central News).

viste del principe di Bülow e le esortazioni del *Temps* e dei *Débats*, mi sento ora civile ed ora anticivile, secondo che parlino Hauptmann o Roland Romain, o scrivano o cantino Rudyard Kipling o Gabriele d'Annunzio o Sem Benelli; seguo con emozione intellettuale tutta la fiorente letteratura della guerra; ma più ne sento, meglio guardo attorno — fra il succedersi a Roma di missioni turche, od albanesi, o rumene, o socialiste germaniche od austriache, o scientifiche francesi — e mi domando: «Perché mai, passato il momento psicologico — felicemente passato — dovremo rinunziare alla nostra saggia neutralità, che rappresenta, lo riconosco, la situazione più difficile, per buttarci per la via più facile, più immediata di una qualsiasi avventura?»

— Ma se ci toccheranno?

— Se ci toccheranno, ci sentiranno!... Ma chi deve volere toccarci?... Coloro che già le toccano?... Coloro che hanno già un bel da fare a darle via?... E chi dovremo assaltare noi?... Chi le ha già prese?... Chi vince? Volta e rivolta, la mia modesta mentalità non sa capire — o capisce troppo — certe agitazioni rumorose, le quali, molto probabilmente, non hanno altro grande obiettivo che una crisi ministeriale, per dare luogo ad un ministero cosiddetto di «concentrazione», ad un ministero insalata!

Che l'abbiano fatta in Francia l'insalata, per regalare alla «grande nation» nell'ora del pericolo, dei sonori manifesti, che sarebbero stati men che nulla, senza la magnifica taciturnità operosa e fiera del generale Joffre, si può anche capire.

Ma, da noi, un Ministero che ha raccolto

coraggiosamente la tutt'altro che invidiabile — e non si è visto tutto com'era!... — eredità Giolittiana, che ha superato la mezza rivoluzione piazzuola, che ha fronteggiata la criminalità ferroviaria scioperante (per la quale ora vorrebbe strappargli un'annistia), che ha affrontato le gravi difficoltà finanziarie, che ha affermata la neutralità in un momento difficilissimo, che ha mantenuta la più ammirabile libertà al Conclave di Benedetto XV, che ha già dato sufficienti prove — né tutto si sa, né tutto si può, in quest'ora, pubblicamente dire — di avere la coscienza degli interessi nazionali, — un tale ministero non abbisogna certo dell'integrazione immediata di quegli elementi ben noti, che, a certe ore, saltano abilmente fuori in nome della democrazia parlamentare — combinazione bellissima in tempo di chiacchiere, non in momenti di fatti — mentre c'è già al potere chi sente tutte le responsabilità — come dice un comunicato odierno — fra il fiducioso e serio raccoglimento del Paese.

Siamo in epoca di veri fallimenti della diplomazia: quello dell'Albania è uno; le circostanze attuali della guerra germanica ne documentano un altro, ed un altro è documentato da ciò che capita all'Austria. Per carità, riflettiamo, e, possibilmente, stiamo ai primi danni.

Io ripenso sempre a quel personaggio francese che, sugli albori del Direttorio, balzò fuori d'un tratto a Parigi, dopo essere stato per tre anni assolutamente irreperibile. Vedendolo lì arzillo e fresco, con la sua bella testa sulle spalle, tutti gli chiedevano: «Ma dove siete stato, cosa avete fatto durante il Terrore?»

Ed egli rispondeva sorridendo:

— *J'ai vécu!*...

— Va bene — mi grida il mio giovane amico fremente — ma ora l'Italia è ad una svolta della storia.

— Allora, amico mio, attenti alle voltate! Anche sulle grandi strade della storia possono tornare opportuni i cartelli ammonitori del Touring. La storia stessa, ad ogni pagina, gratuitamente le fornisce!

16 settembre.

Spectator.



I belgi riprendono l'offensiva. Una barricata a Malines rioccupata dai belgi dopo aspri combattimenti.

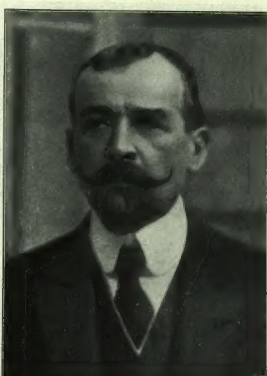
(Daily Mirror).



Il generale austriaco Auffenberg, battuto dai russi a Lublino.



Il generale francese Dubail, distintosi alla battaglia della Marna e decorato con la Croce della Legion d'Onore.



Il generale francese Maunoury, distintosi alla battaglia della Marna e decorato con la Gran Croce della Legion d'Onore.

LA GRANDE GUERRA EUROPEA.

La ritirata dei tedeschi in Francia.

Dalla sera del 6 settembre data la estesa, lunga, ostinata battaglia-manoira per la quale i tedeschi, che, sulla loro destra, miravano ad accerchiare gli inglesi ed i francesi ed a spingerli e schiacciare sotto i forti di Maubeuge, dovettero darsi rapidamente ad un irrefrenabile e necessario movimento di ritirata incessante da ovest a sud-est. Essi erano il 6 a poco meno di 40 chilometri da Parigi — estendendosi spinti nella regione di Cullmiers e la Ferté Gaucher. La sera del 13, invece, il generalissimo francese Joffre — le cui eminenti qualità di stratega sono apparse in tutta la loro pienezza — annunciava la ritirata dei nemici, cioè la vittoria, con questo ordine del giorno agli eserciti francesi:

« La battaglia sconvolgente da cinque giorni va terminando con incontestabile vittoria. La ritirata del primo, secondo e terzo esercito tedeschi si accentua dinanzi alla nostra sinistra e al nostro centro. Alla sua volta il quarto esercito nemico comincia a ritirarsi al nord di Viry-le-François e di Sermaize. Ovunque il nemico lascia sul posto numerosi feriti e prigionieri di munizioni ed ovunque vengono fatti prigionieri.

« Mentre guadagnavano terreno, le nostre truppe constatavano tracce della intensità della lotta e della importanza dei mezzi posti in opera dai tedeschi per tentare di resistere al nostro slancio. La vigorosa ripresa dell'offensiva determinò il successo. Tutti — ufficiali, sottufficiali e soldati — avete risposto al mio appello: tutti avete bene meritato della patria.

Firmato: JOFFRE ».

In fatto, nel pomeriggio di lunedì, 14, la situazione riassumersi press'a poco così, secondo un telegramma ufficiale francese:

« 1. Alla nostra ala sinistra abbiamo dappertutto raggiunto la retroguardia e anche il grosso dell'esercito nemico. Le nostre truppe sono rinate in Amiens abbandonate dalle forze tedesche. Il nemico sembra far testa sul fronte delimitato dall'Aisne.

« 2. Al centro sembra pure che il nemico voglia resistere sulle alture a nord-ovest e a nord di Reims. Tra l'Argonne e la Mosa esso ha continuato a ripiegare.

« 3. Alla nostra ala destra nella Woivre siamo riusciti a riprendere il forte di Troyon violentemente assalito a più riprese nei giorni scorsi.

« In Lorena i nostri distaccamenti di inguerrimento mantengono, come nel resto, contatto coi tedeschi ».

Soltanto in Alazia la resistenza dei tedeschi pare ancora formidabile, coi caratteri non della difensiva, ma dell'offensiva, — secondo notizie del 13 e 14 mandate da Basilea.

Principi tedeschi uccisi.

Un telegramma della Stefani da Ostenda (Belgio) della notte dal 12 al 13 recava, concisamente: « Il principe Federico Guglielmo, Adalberto di Prussia e Carlo di Wirtemberg sarebbero morti all'ospedale di Bruxelles ».

Questa notizia non era sufficientemente precisa e

richiese delucidazioni. Di figli morti dell'imperatore Guglielmo, non ce n'è che uno, il principe Adalberto, terzogenito, nato a Potsdam il 14 luglio 1884, luogotenente-capitano di marina, ed inoltre al seguito del 1.° reggimento della Guardia a piedi, del reggimento di granatieri n. 4 e del 1.° reggimento di granatieri della Guardia.

Altro morto è il duca Carlo di Wirtemberg, nato nel 1896, luogotenente del reggimento di fanteria (Wirtembergense) n. 131.

La morte del capo-socialista deputato Frank.

Non pagano di persona soltanto i principi. Un telegramma della sera dell'8 da Berlino ha annunciato essere morto, combattendo presso Landville, il deputato socialista Frank. Aveva quarant'anni, era uno dei capi della tendenza revisionista e forse il miglior oratore e il cervello più politico che il partito socialista tedesco possedesse dopo la morte di Bebel. Impressionava anche per la sua singolare somiglianza con Ferdinando Lassalle. Era stato uno dei maggiori fautori dell'accordo con la Francia e aveva partecipato alla riunione di Berna, ove per la prima volta vennero a contatto deputati francesi e tedeschi. Scoppiata la guerra, si arruolò come volontario. Il 3 settembre si trovò per la prima volta a combattimento ed una palla lo colpì alla testa. Venne sepolto con tutti gli onori presso Baccant. Egli in una lettera ad un suo amico aveva spiegato il motivo per il quale si era arruolato volontario di guerra nell'esercito: « Mostrare col fatto che la nostra decisione del 4 agosto proviene dall'intima convinzione che il dovere di difendere la patria è per noi una questione profondamente se-

ria ». Il governo tedesco e la presidenza del Reichstag hanno pubblicamente onorata la sua memoria.

Caratteristica di questa guerra è la frequenza delle notizie più nettamente altermate, anche da fonte ufficiale, e l'indomani, dalla fonte ufficiale opposta, altrettanto decisamente smentite. Così della fortissima francese di Maubuge, che il grande notizia che lo stato maggiore francese il 10 dichiarò « completamente intondate », i tedeschi per altro in una loro statistica di 220.000 prigionieri concentrati in Germania avvertirono in essa « non compresi 4.000 francesi catturati a Maubuge »; e della resa di Maubuge, o meglio, di sei forti e di sette posizioni intermedie espugnate, parla anche il corrispondente di guerra del Berliner Tagblatt.

Tedeschi in ritirata anche nel Belgio.

Era naturale che si dovesse far sentire nel Belgio il contraccolpo del mutamento di situazione toccato in Francia ai tedeschi. Così soltanto il 12 — alla distanza di una settimana — arrivava notizia da Anversa che una battaglia era stata combattuta il 4 settembre fra belgi e tedeschi a Cappelle-au-Bois, all'ovest di Malines, dove, secondo un comunicato belga, i tedeschi avevano avuto 3.000 morti, e mentre miravano, pare, ad arrivare a separare Anversa da Ostenda, erano stati costretti a ritirarsi su Bruxelles: anzi fino dal 7 tutto il Belgio, dalla frontiera settentrionale fino alla linea Luvin-Diest (vale a dire la regione nord-orientale del Belgio), veniva sgombrata dai tedeschi, contro i quali veniva muovendo l'esercito belga, riordinato. In fatti, da Ostenda annunciavasi che il 10 era avvenuta una battaglia dei belgi (e, probabilmente anche degli inglesi di marina, sbarcati ad Ostenda) combattuta nei dintorni di Audenarde, Contrai e Rebaix, contro i tedeschi, tendenti a portarsi affrettatamente verso la frontiera francese, su Remix-Lille-Valenciennes. Ulteriori notizie da Anversa, 12 settembre, hanno annunziata ufficialmente una battaglia nella regione tra Louvain e Termonde, a nord e a nord-est di Bruxelles. Malines e Aerschot erano state riprese dai belgi, mentre Termonde era già stata ricuoperta nei giorni scorsi. Un telegramma ufficiale da Anversa, 14 mattina, aggiunge:

« Le province di Anversa e del Limburgo sono completamente libere, e così pure la quasi totalità della Fiandra Orientale. Le truppe belghe hanno ricuoperto Termonde.

« I belgi hanno avuto luogo nei dintorni di questa città un ultimo combattimento che è costato al nemico perdite rilevanti, causando la sua sconfitta definitiva ».

I tedeschi si limitano, in un loro dispaccio ufficiale della mattina del 14, a smentire le notizie a loro sfavorevoli, aggiungendo che « la sortita, effettuata il 13 corrente da Anversa da tre divisioni belghe, è stata respinta ».

I belgi tagliano le algehe?

Notizie particolareggiate da Anversa, 8, ai giornali inglesi narrano con qualche dettaglio che cosa avvenne il 5 e il 6 nel combattimento di Ter-



Il principe Gioacchino di Prussia, quindicesimo dell'imperatore Guglielmo, morto, ferito nella Prussia Orientale.

Basilio molte tinte per capelli, ma le sole effusioni, facendosi uso le "HENNEXTE", marca degli, di H. GIABRUE, 18, Passage du Trocadero, Parigi, sede della società d'importazione.

BIANCHIERE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

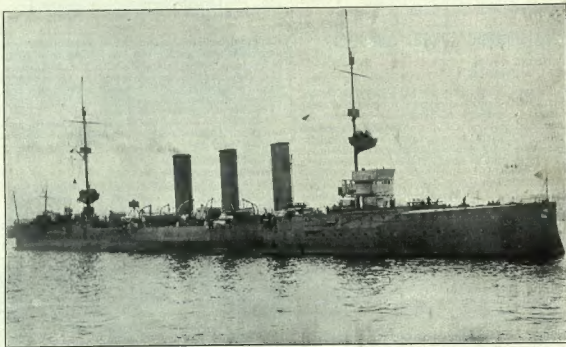


Il generale Nicola Januschewitsch, capo dello Stato Maggiore russo.

mondo. I tedeschi pare raggiungessero almeno i 30.000 uomini. I belgi erano circa 7000 e dovettero, sorpresi, ritirarsi dopo un combattimento accanito. Ritornarono poi con rinforzi e i tedeschi dovettero alla loro volta ripiegare. Altre truppe tedesche giungevano nello stesso tempo da Termonde e Malines. Esse si gettarono contro alcuni forti di cui non conoscevano bene la posizione e furono respinte. I difensori belgi, a quanto dicono quelle relazioni inglesi, aprirono le dighe e l'acqua sorprese i tedeschi mentre si ritiravano. L'artiglieria tedesca andò quasi completamente perduta. Quasi tedeschi che poterono salvarsi prima che l'acqua fosse troppo alta dovettero arrampicarsi sui tetti di alcune casupole sommerse dove furono fatti prigionieri dagli abitanti. Non fu possibile calcolare le perdite tedesche: i morti furono calcolati mille; aggiungendovi i feriti e i prigionieri, i tedeschi fuori combattimento furono almeno quattromila.

Russi in Francia?

Il giorno 7 settembre, per la via di Stoccolma, un telegramma recò una notizia strepitosa, che veniva a dare valore alle dichiarazioni fatte dal ministro inglese della guerra lord Kitchener al Parlamento inglese, che l'Inghilterra preparava un grandioso progetto. Il «grandioso progetto» o meglio, una prima parte di esso, veniva svelata dal telegramma da Stoccolma! Fino dal 10 agosto, tutta una squadra inglese da guerra e da trasporto era andata nel porto russo di Arcangelo, nel Mar Bianco, ad imbarcarsi non si sa bene se 80.000 o 100.000 russi, che sarebbero stati sbarcati nel porto di Leith, in Scozia, compiendo dalla Russia all'Inghilterra il lungo viaggio a nord-ovest della penisola scandinava, mentre una parte della squadra britannica compiva, per finta, il noto raid contro l'isola tedesca di Helgoland. Questo contingente russo sarebbe poi stato trasbordato poco dopo ad



L'incrociatore tedesco Mainz, affondato dalla squadra inglese a Helgoland.

Ostenda e in uno o due porti francesi occidentali. Però dopo quel primo disastro, che sorprese tutto il mondo, non vennero dettagli oltre ad un telegramma da Londra del 14 affermando lo sbarco dei russi fra Anversa ed Ostenda per prendere coi belgi i tedeschi alle spalle.

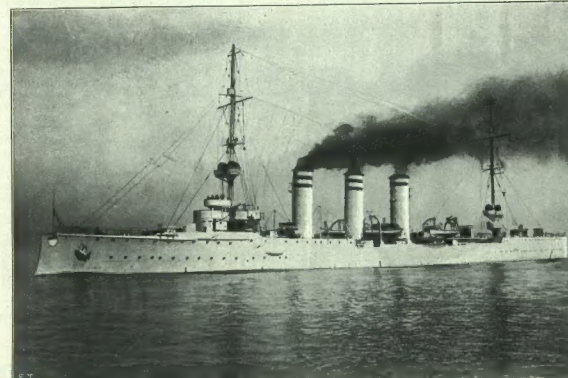
Anche gli indiani...

Ora si annunzia da Napoli, 12, che un radiotelegramma intercettato da una nave mercantile dice che ad Alessandria d'Egitto si sono nei giorni scorsi imbarcati 30.000 indiani. Il convoglio fu scortato fino a Marsiglia da navi da guerra inglesi e francesi. Notizia questa già data fino dall'8 in un telegramma da Nizza, secondo il quale, a quella data, le truppe indiane erano già vicine al gran porto francese sul Mediterraneo; e appena sbarcate in Francia sarebbero state dirette con gli aerei treni nel settore di Belfort.

Successi della Serbia.

Dopo la ritirata, tutt'altro che agevole, degli austriaci sulla Drina, i serbi si misero sull'avanzata in Bosnia, ed il 5, spingendosi verso Visegrad, penetrarono nel territorio bosniaco, dove operano anche i montenegrini, che, insieme ai serbi, occuparono Focia.

I serbi tra il 5 ed il 6 tentarono di passare la Sava ad est di Mitrovica, ma non riuscirono a vincere la resistenza austriaca, e lasciarono un 5000 prigionieri. Però passarono la Sava, presso Belgrado. Nella notte dall'8 all'9 si spiegò sul Danubio un forte combattimento di artiglieria, ed un monitor austriaco affondò sotto il fuoco dei serbi. I cannoni austriaci continuarono il bombardamento su Belgrado, che ha sofferto, oramai, gravissimi danni: ma il 10, dopo sanguinoso combattimento, i serbi riuscirono ad occupare Semlino, in Ungheria, di fronte a Belgrado. Dice un dispaccio ufficiale da Nisch, che i serbi vi furono accolti con grande favore.



L'incrociatore tedesco Köln, affondato dalla squadra inglese a Helgoland.

Il generale Stofanovic è stato promosso *voivoda* (come già il generale Putnik dopo la guerra balcanica) con grado di luogotenente generale.

Italiani morti eroicamente in Serbia.

Alcuni volontari italiani accorsero in Serbia appena questa fu assalita dall'Austria: Ugo e Cesare Colizza, Mario Corvisieri, Vincenzo Brocca, Nicola Goretti, Arturo Reale e Francesco Conforti; quasi tutti già volontari con Ricciotti Garibaldi in Grecia, nella guerra turco-greca.

Di questi giovani, cinque sono caduti in Serbia, dove erano stati inquadrati nella legione volontaria, composta in gran parte di dalmati (che, come professava Tommaseo, si considerano slavi). Cesare Colizza, Mario Corvisieri, Vincenzo Brocca, Nicola Goretti e Francesco Conforti rimasero uccisi il 20 agosto difendendo contro gli austriaci la posizione di Bara Gora, riconquistata poi dai serbi cinque giorni dopo. Dei caduti hanno recato notizie i superstiti, Ugo Colizza ed Arturo Reale, recatisi poi per mare a Messina e di là a Roma, dove, la sera del 14, radicali, repubblicani, democratici, anarchici hanno fatto nella casa del popolo una grande commemorazione dei giovani caduti.

Francesco Conforti che con testamento ha lasciato ai suoi tre fratelli non meno di un milione — discendeva da patriottica famiglia salernitana a cui appartenevano l'abate Conforti, impiccato dai Borboni nel 1799, e Raffaele Conforti, illustre giurista e ministro. Anche il Luigi Conforti, morto egli pure giovane, e che fu per tanti anni corrispondente dell'Illustrazione Italiana, apparteneva a codesta famiglia e fu zio e tutore dell'ora ucciso Francesco.

Gli austriaci battuti in Galizia ed in Polonia.

Se poco liete volgono in quest'ora le condizioni dei tedeschi in Francia e nel Belgio, ancora meno liete o — più esattamente — ben tristi volgono le sorti degli austriaci di fronte agli eserciti russi in Galizia ed

in Polonia. Una battaglia durata — secondo i bollettini russi — ben diciassette giorni e nella quale erano impegnati da una parte all'altra circa due milioni di uomini, si è risolta in una completa sconfitta per gli austriaci.

Il primo periodo di questa lunga ed aspra battaglia terminò con la ritirata da Leopoli degli austriaci (3 settembre); il secondo periodo cominciò il 6, dopo tre giorni di sosta, attaccando gli austriaci; russi invasero lungo la linea Grodek-Mikolajow, a trenta chilometri ad occidente dalla capitale galiziana ed a circa 150 chilometri dalla frontiera orientale; mentre i russi, dal canto loro, avevano continuato fino dal 4 nell'offensiva. Fino al 6 i russi annunziavano la presa della fortezza di Mikolajow, esagerando, naturalmente, l'importanza, che gli austriaci affrettavano ad attenuare. Pareva il 10 che la controffensiva austriaca cominciasse ad ottenere vantaggi sui russi, ma gli austriaci furono respinti ed i russi riuscirono ad avanzarsi su Godeck (a 25 chilometri ad ovest di Leopoli). Tuttavia questa difficile situazione degli austriaci sarebbe stata rimediabile, se all'estrema sinistra loro, a nord di Leopoli, e verso Lublino, le cose fossero andate meglio. Viceversa, anche da questo lato gli austriaci furono persistentemente battuti ed in fine circondati prima che l'esercito austriaco del generale Aulenberg potesse arrivare a porgere aiuto a quello del generale Dankl. I russi presero d'assalto la linea austriaca fortificata Opole-Turobin (rispettivamente a sud-ovest e a sud-est di Lublino), che si appoggiava al suo fianco sinistro alla Vistola e che era occupata dalle forze più occidentali, diremo, del grosso esercito austriaco, rinforzata da truppe tedesche, sul fronte Lublino-Cholm. La cavalleria russa spinse i nemici nell'angolo tra la Vistola ed il suo affluente San. Di più i russi si impadronirono di Tomaszew e così, essendo vincitori qui ed a Rawa-Ruska, poterono pesare sulle posizioni ad ovest di Leopoli. Compivasi così il grande accerchiamento, che gli austriaci stessi non potevano più negare, ma che essi erano costretti ad ammettere. Secondo notizie da Pietrogor (Pietroburgo), 9 settembre, i russi avevano anche occupato in Bucovina, a sud della Galizia, le città austro-ungariche di Suczawa e Hatna, presso la frontiera rumena, ad 80 km. a sud di Czernowitz.

Fra tedeschi e russi.

Quanto alla lotta fra tedeschi, propriamente detti, e russi, il grande stato maggiore germanico annunziava, il 10 settembre, che « sul teatro della guerra orientale la lotta il 9 era ricominciata ». Il generale Hindenburg attaccava in gran forze con l'esercito dell'est l'ala sinistra dell'esercito russo che trovava ancora nella Prussia orientale, ed aprivasi così, il 10, un passaggio alle spalle dei russi, che affrettavano nella ritirata verso il Niemen, confessata dai russi medesimi. Ma l'11, a detta dei russi, i tedeschi sulla linea Mysyniew-Chorzale (lungo la frontiera meridionale della Prussia orientale, a sud-est di Ortelburg) venivano respinti. Però alla loro volta, sulla via di Lyk, i tedeschi battono e respingevano il 22° corpo d'armata russo, proveniente dai presidi della Finlandia. Telegrammi di fonte tedesca dicono che i russi battono dovunque in ritirata nella Prussia orientale ed hanno perduto 500 cannoni lasciando ai tedeschi da 20 mila a 30 mila prigionieri.

Il principe Gioacchino di Prussia, il minore dei figli maschi di Guglielmo, che ha 24 anni, ed è luogotenente del 1° reggimento della guardia a piedi, è rimasto ferito in seguito all'esplosione di uno *strafregel*. Un proiettile gli ha perforato la coscia destra senza ledere l'osso. Il Principe si trovava al campo nella Prussia orientale in qualità di ufficiale di ordinanza. Fu condotto per il l'ospedale militare della vicina guarnigione di Allenstein, poi la mattina del 13 arrivò a Berlino. Lo ricevette l'imperatrice, tornata di recente da Danica, che abbracciò con effusione il primo figlio che le torna dalla guerra, compiacendosi di vederlo sul petto la Croce di ferro prussiana conferitagli sul campo di battaglia. Il Principe fu trasportato con una vettura di ambulanza al castello di Bellevue. Il pubblico lo salutò con *urrà*. Il Principe manifestò il desiderio di tornare il più presto possibile al campo.

Sul mare.

Il 9 ed il 10 numerose squadre e flottiglie inglesi fecero una completa perquisizione fino dentro la baia dell'isola di Helgoland, senza essere attaccate da navi tedesche. Il 10 stesso e l'11 fu improvvisamente sospeso il servizio di navigazione fra Folkestone ed Ostenda. Questi due gesti della marina inglese sono stati interpretati come indizio di sbarchi di truppe inglesi, o, forse anche, russe, sulle coste belghe e francesi.

Un esploratore corazzato inglese, il *Pathfinder*, fu affondato, il 5, nel Mare del Nord, in direzione della foce del Tyne, da un sottomarino tedesco: vi furono 4 morti, 13 feriti e 243 scomparsi, che credesi siano prigionieri in Germania. Il *Pathfinder*, varato nel 1905, aveva un dislocamento di 3000 tonnellate e una velocità di 25 nodi all'ora. Era armato da 10 cannoni da 76 mm. e da 8 da 47.



Lo studente FRANCESCO CONFORTI, volontario nell'Esercito serbo, caduto alla battaglia di Bosna-Gora.

Si annunzia in fine che il piccolo incrociatore tedesco *Hela* è stato affondato il 13 da un sottomarino inglese. Quasi tutto l'equipaggio è stato salvato. Negli elenchi della flotta germanica figurano fra gli incrociatori protetti due *Hela*: uno varato nel 1895, con un dislocamento di 200 tonnellate e una velocità di poco superiore ai 19 nodi, l'altro destinato a sostituire il primo, impostato nel 1913, di tipo velocissimo e forse entrato recentemente a far parte della flotta germanica. È dubbio se l'affondato sia il vecchio *Hela* o il nuovissimo.

Nelle Colonie.

Cominciando dal Giappone: i dirigibili giapponesi fecero il 5 una ricognizione su Tsing-Tao, lasciando cadere bombe sulla stazione radiotelegrafica e su una caserma: uno dei dirigibili ricevette in risposta quindici proiettili tedeschi; ma non precipitò. Il 5 il corpo di spedizione giapponese cominciò lo sbarco; ma incontrò difficoltà nella marcia per le grandi piogge.

Austria e Germania rivolsero proteste al governo cinese contro l'estensione data dal Giappone alla zona di guerra nelle vicinanze di Tsing-Tao. La Cina ha risposto osservando che la Germania violò essa stessa la neutralità della Cina fortificando Tsing-Tao e minacciando di iniziare operazioni militari nel caso che la Cina si fosse opposta a queste misure. Attualmente — continua la risposta cinese — il Giappone è costretto a impiegare la forza per espellere i tedeschi da Tsing-Tao che era stata semplicemente data in affitto, non ceduta alla Germania.

Anche il Giappone ha diplomaticamente dichiarato che per la conclusione della pace si manterrà solido col patto anglo-franco-russo.

L'8 è stato annunziato che truppe tedesche avevano occupato la Baia della Balena, buon approdo, dipendente dal Sud Africa inglese, ed incuneato nella parte centrale della costa dell'Africa sud-orientale tedesca a sud di Swakopmund. Quando nell'aprile del 1883 Abramo Lüderitz, un mercante di Brema, gettò le basi di quella colonia tedesca comandando dagli inglesi un vasto territorio per 2000 marchi e 200 fucili, l'Inghilterra riaffermò il suo diritto e si stabilì nel territorio della Baia della Balena. Esso ha una superficie di 1114 kmq. e la sua popolazione non arriva al migliaio.

Sulla frontiera dell'Africa Orientale tedesca i tedeschi furono attaccati l'8 e battuti il 9 dagli inglesi, che li respinsero da Karonga, che avevano attaccata, e li ricacciarono al confine sul fiume Songue. Anche dal Camerun (fra il Congo francese e la Nigeria inglese) furono segnalati combattimenti.

L'11 settembre la marina anglo-australiana fece uno sbarco improvviso, all'alba, sull'isola di Neu Pommern (già Nuova Bretagna) — la più grande dell'Arcipelago di Bismarck, all'est della Nuova Guinea tedesca, ed occupò la città di Herbertshöhe, issandovi senza opposizione la bandiera inglese. Il piccolo distaccamento tedesco si arrese.



LA SCUOLA

COMMERCIALE FACCHETTI

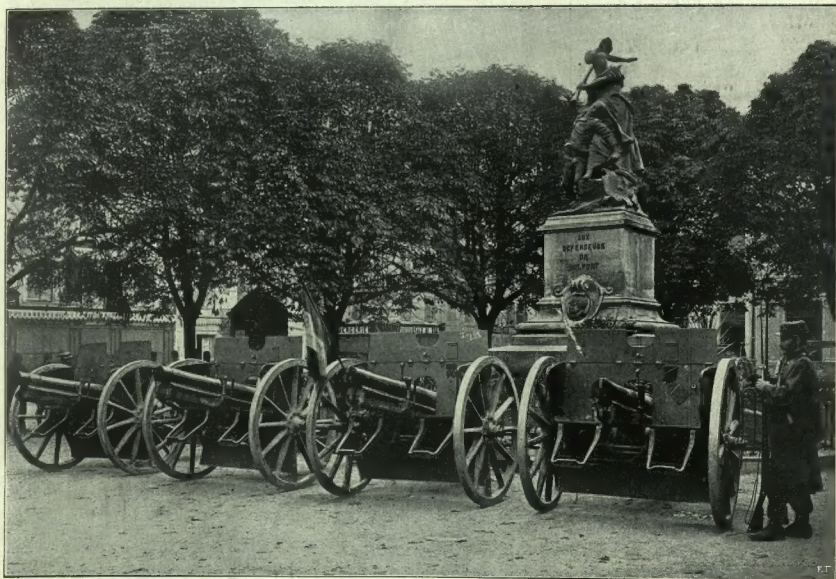
di TREVIGLIO

forma Giovani energici, seri,
attivi, intraprendenti, prepa-
rati con un'istruzione pratica e
completa ad entrare con suc-
cesso nella carriera commerciale
come Rappresentanti, Viaggia-
tori, Commissionari, Contabili,
Cassieri, Corrispondenti, ecc.

Alla Scuola è annesso ottimo Convitto.

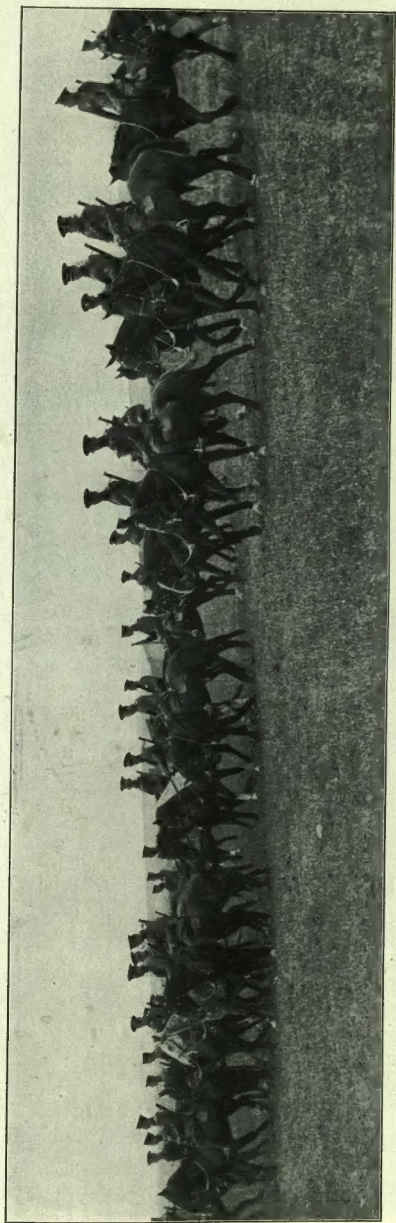
CANNONI FRANCESI A BERLINO E CANNONI TEDESCHI A BELFORT.

Cannoni francesi conquistati dai tedeschi, esposti davanti al castello imperiale di Berlino.

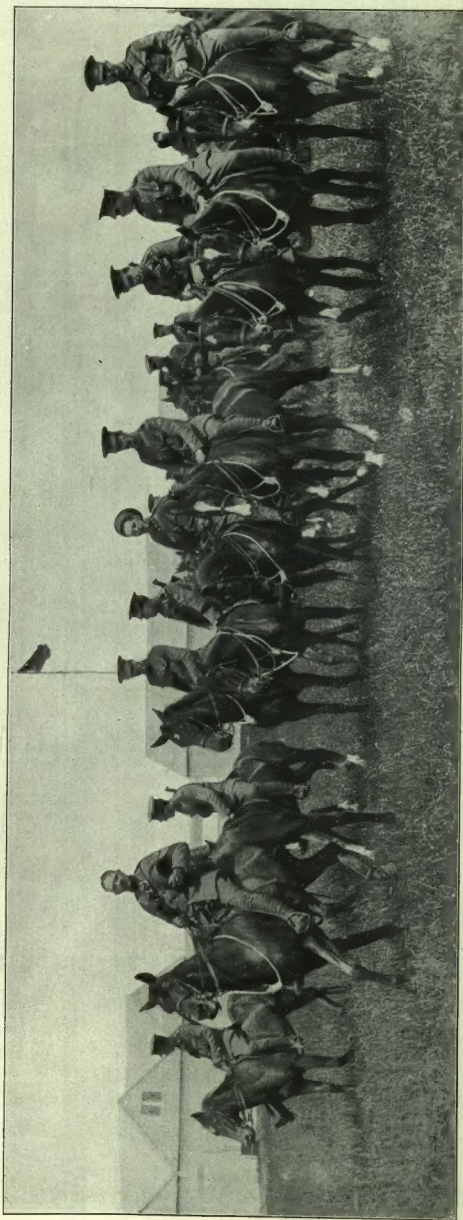


Cannoni tedeschi presi dai francesi in Alsazia, esposti ai piedi del monumento della « Difesa » a Belfort.

LA CAVALLERIA INGLESE IN FRANCIA.



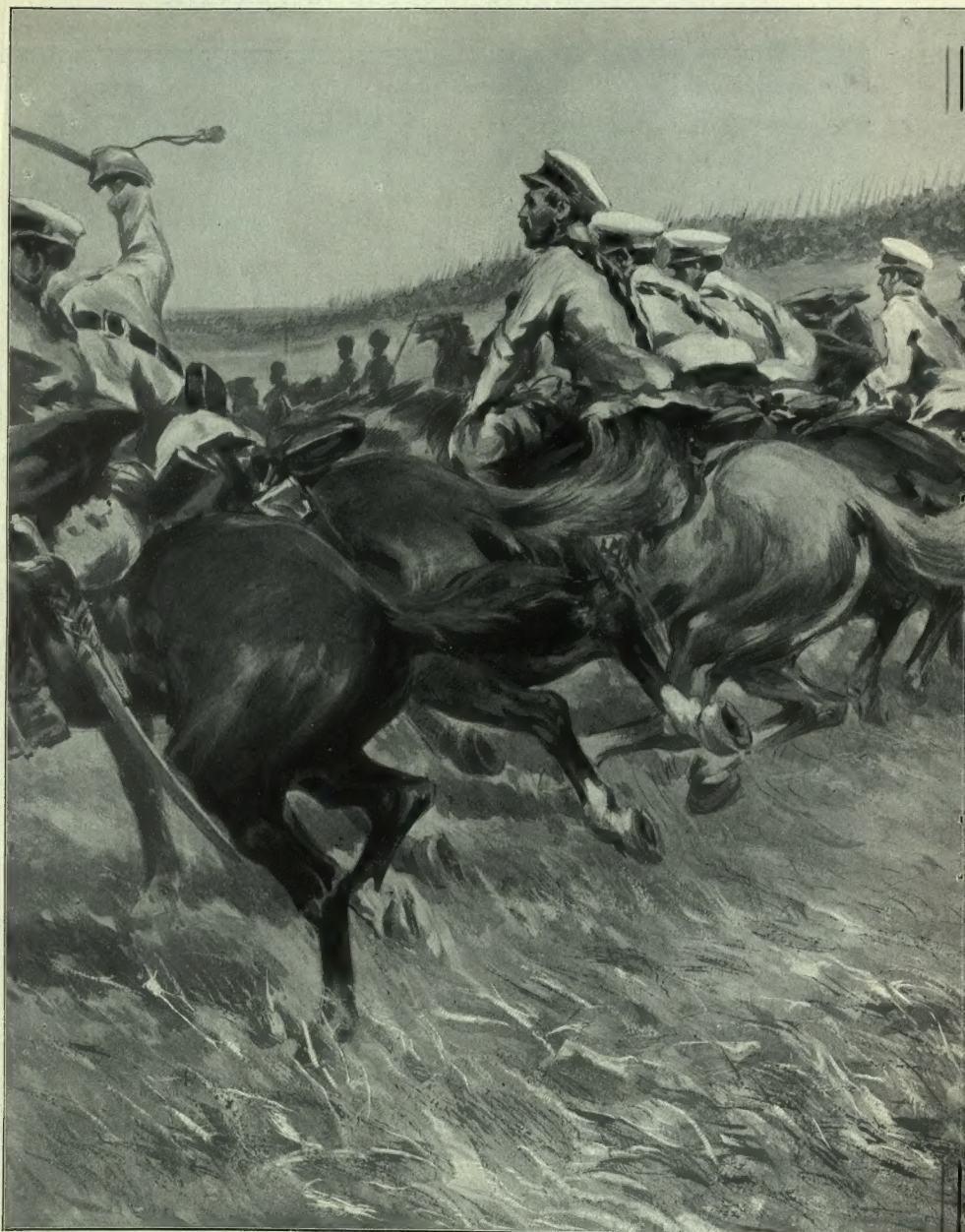
Uomini di Oxford di ritorno da una ricognizione.



Uomini inglesi presso San Quintino.

L'AVANGUARDIA DELL'ESE

(Disegno di R



LA CAVALLERIA RUSSA, COMPOSTA IN GRAN PARTE DI COSACCHI, CHE FORMANO L'AVAN

ERCITO RUSSO NEI CARPAZI.

edolfo Paoletti.



GUARDIA DELL'ESERCITO RUSSO, AVANZA VERSO I CARPAZI DOPO LA PRESA DI LEOPOLI.

C'ERAN DEGLI UOMINI CELEBRI....

C'eran degli uomini celebri, prima che scoppiasse la grande guerra; c'eran degli uomini celebri che avevano raggiunto un alto grado nella rinomanza letteraria, artistica, scientifica, e dei quali il pubblico di tutto il mondo seguiva l'opera, la pubblica vita, e, quando gli era possibile, ricercava gli aneddoti anche della vita privata.

Dove sono oggi? O per meglio dire, che è avvenuto di quel raggio che pareva emanare dalla loro attività e circondava come d'un'aureola o il loro nome? Non sono scomparsi: sono diminuiti; posti di fronte alle vicende straordinarie quasi favolose, che saranno leggenda ai nostri nipoti, gli uomini celebri, semplicemente celebri, han perduto di fronte al pubblico, forse di fronte a sé medesimi, quella grande importanza che non si poteva disconoscere fino a ieri. Vedevamo, allora, prima la celebrità che l'uomo; vediamo, oggi, prima l'uomo che la celebrità. E che cosa è un uomo in tempi nei quali si sollevano intere nazioni e l'Europa e l'Africa e l'Asia vengono d'un tratto scosse da un cataclisma di ferro e di fuoco?

Noi non possiamo aver più occhi per il magnifico artista, che curvo e paziente, sottile e le quattordici fila un po' prezioso, che si chiamerà sonetto. Curvi sui mozzoli delle ruote, nello stesso tempo migliaia di uomini aiutano le batterie a prender posto, e piovano granate a scoppio sugli artiglieri e sugli uomini, e semina la morte fin che le batterie non siano appostate e non irruggino a loro volta la morte. Poi sarà una carica di cavalieri, decimati di secondo in secondo, che arriveranno sui pezzi e tenteranno di caricare a sciabolate ufficiali e serventi. Poi sono masse profonde di uomini che muovono all'attacco, tra un nugolo di mitraglia; e procedono, falcitati di passo in passo e sempre sostituiti da nuovi fanti, che calpestano i cadaveri dei camerati per giungere al punto. Un cielo nero al disopra, una pianura inzupata di sangue, e groviglie di corpi, e feriti commisti e costretti dai morti, e l'ombra che cala, e gemiti e silenzio.

Fare sogno: è la realtà. Quando la realtà assume questi aspetti quotidiani e queste proporzioni quasi inverosimili di terribilità, che cosa può significare un uomo, anche se non sia un ignoto, anche se noi gli dobbiamo ore di pace intellettuale e di giudio?

Eravamo avvezzi a mutar la tavola dei valori sociali per nostre sottili elucubrazioni filosofiche o politiche. Oggi si mutano a cannonate, con pezzi da 420, con proiettili dell'altezza d'un uomo, del peso di quattro quintali, che percorrono 7500 metri. Non si sfascia soltanto la cupola d'una fortezza, sotto questa montagna d'acciaio lanciata a tutta velocità in un tiro parabolico; si sfascia qualche cosa di più, il concetto della vita umana, la valutazione della umana potenza, la visione del passato e l'intuizione dell'avvenire; qualche cosa che noi stessi non sappiamo ben definire oggi, perché ci sta in mente e ci sta nel cuore confusa e trepidante.

Furon dette gigantesche altre guerre; per questa che noi vediamo sotto i nostri occhi, comincia quindi a mancare l'attributo esatto, perché di gigantesco si è già fatto abuso. Che cosa è una guerra composta di quattordici guerre, nelle quali si hanno fronti di battaglia di seicento chilometri, proiettili di quattro quintali, masse di milioni d'uomini e latitudini che partono da Parigi e s'irraggiano fino alla Cina e al centro dell'Africa? La simultaneità di questi fatti e di questi elementi ci sfugge. Come il nostro occhio non può percepire di là da un certo spazio, il nostro intelletto non può concepire oltre una certa somma di fatti simultanei. La parola è lenta e monca e non ci riesce di dire a un tempo ciò che in un medesimo tempo avviene d'inau-

dito e di spaventevole tra Parigi e Königsberg. Il pensiero è poco più celere e sintetico.

Questa nostra incapacità ci umilia; è pur tuttavia il fenomeno che meglio ci dà la misura del nuovo e del grande a cui assistiamo. L'analfabeta indifferente che non ha idee, non arriva a sentir davanti a un simile panorama la propria nullità; chi più se ne sgomenta è la persona colta e civile, e quanto più colta tanto più sbigottita, perché può intuire una infinità di correlazioni, di concomitanze e di conseguenze, che formano per ora un caos e non si vedranno esatte se non fra diecine di anni.

La guerra per ora è semplicemente un fitto velo nero che ha ricoperto insieme la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Russia, il Belgio, a non dir dei paesi minori e delle vaste colonie africane e asiatiche. Ciò che ne sappiamo è poco più che un grido nella tenebra, e ciò che ne vediamo è un gesto in una tragedia interminabile.

Tutta la nostra angoscia proviene dalla certezza che la verità compiuta non sarà cognita che ai nostri nipoti, e forse non mai. I posteri si adatteranno, come noi ci siamo adattati, a questa storia complice che ci furono tramandata, c'eran più brevi di questa, e abbiamo colmato le loro lacune, scegliendo questa piuttosto che quella versione, e dandole forza di verità a furia di ripetizione.

Ma questa storia completa la viviamo giorno per giorno, ora per ora, e viverla senza vederla, senza comprenderla, senza poter valutarla, è un supplizio mentale che non sapevamo ancora. È il supplizio del sentimento l'idea che mentre splende il sole, cade la piovra, s'oscura il cielo, romba il tuono o spira una bellissima brezza, centinaia di migliaia d'uomini sono distrutti infaticabilmente, centinaia di migliaia d'uomini sono stropicciati, sventrati, macellati, mutilati; e che necessità di battaglia costringono a tardare il raccolto, ai vendemmie infernali, dei feriti e a recar loro il soccorso che può richiamarli in vita; e che i morti sono sepolti a migliaia in una fossa e ci si va a letto per l'eternità, a cui possiamo inchinarci senza distinguere.

Tuttavia questi brividi di pietà furono già di altri in altri tempi. Noi sappiamo che la storia è segnata nelle sue grandi stralci da questi tumuli e da queste stragi, e la gloria della bella morte guerresca attutisce il dolore di tanta distruzione.

Ma v'è pure il supplizio della vita: la troppa ampiezza della guerra e la troppa ricchezza degli elementi che la compongono si risolvono per noi in una sensazione d'inferiorità manifesta. Si urtano sui campi di Francia e della Prussia e della Galizia non soltanto eserciti sterminati, e si urtano forse domani sul mare flotte poderose; ma competono e si dilanano civiltà diverse, o, per meglio dire, idee diverse di civiltà. Nella forma come nella sostanza, la civiltà germanica non è la civiltà latina e la civiltà latina non è la civiltà slava; anzi, questi belligeranti negano a quelli, e quelli a questi il diritto di parlare e d'agire in nome d'una civiltà qualsiasi.

In verità, sia detto tra parentesi e valga l'osservazione per tutti, il momento di giudicare una civiltà qualsiasi non è il momento della guerra, epperò tutti possono aver ragione e torto a vicenda.)

L'urto, la compagine, la gara di queste diverse forme di civiltà, è quanto più interessa non al cuore ma alla intelligenza nostra. Non ne vedremo compiutamente le sorti, perché il cammino, in avanti o a ritroso, di una civiltà non è rapido così da essere percepito all'occhio nel breve spazio d'una vita d'uomo.

Ci hanno imposto la neutralità, e le persone per bene la osservano con un onesto sforzo. Ma la politica non può imporre la neutralità ai moti del nostro cuore e della nostra mente. Tutti gli uomini che sanno pensare hanno ormai un partito, una preferenza, una speranza, che si giocano sullo scacchiere orientale e sullo scacchiere occidentale della guerra. Oltre quelli dei belligeranti, che le battaglie portano socchi e volti fieri e rappresentano gli interessi filosofici

e morali di milioni di spettatori costretti all'inazione.

E nulla è più tormentoso che lo stillicidio tanto scarso di notizie quotidiane, le quali saranno contraddette, smentite, modificate domani, insieme ad altre poche notizie nuove, che subiranno la medesima sorte domani l'altro.

Così, ormai più volte abbiamo udito dire, e diciamo forse noi stessi: «Vorrei addormentarmi oggi e risvegliarmi tra sei mesi per veder d'un colpo e interamente e chiaro ciò che si è fatto in questo tempo!»

Fra sei mesi! Nessuno di noi può dire, né il diplomatico, né lo storico, né il soldato, nessuno può dire che sarà fra sei mesi; breve lasso di tempo, anzi breve parentesi, che in condizioni normali adoperiamo con molta dimestichezza nei nostri calcoli, e che oggi trattiamo con rispetto e quasi con paura.

Di certo, fra sei mesi si potrà veder qualche cosa di ben definito; probabilmente i confini d'Europa saranno già sguarniti a colpi di cannone, e le sorti dei popoli, dominanti o soggetti, avranno avuto l'inizio d'una nuova storia. Noi vedremo, se Dio vorrà, anche questo, e le nostre speranze saranno effettuate o distrutte, ed il supplizio del cuore e della intelligenza si sarà adagiato in una certezza qualsiasi.

Ma occorrono mesi di pazienza e di aspettazione; e in questi mesi l'intima vita del nostro intelletto continuerà ad essere turbata. Perciò dicevamo che c'eran degli uomini celebri, prima che scoppiasse la gran guerra. Oggi essi sono coperti da quella stessa ombra, che getta la sua massa e il suo profilo sull'Europa intera.

Un giorno torneremo a questi uomini rappresentativi, e per essi e con essi torneremo all'arte, alla letteratura, alla scienza, alle grandi gioie e alle ridenti abitudini della pace.

Oggi siamo tutti alla guerra; i più col corpo e con la presenza, gli altri con lo spirito; e siamo tutti turbati e nervosi, perché di questa immensa catastrofe di popoli, di idee, di civiltà, di domini, è forse più facile non occuparsi affatto che occuparsi con animo sereno.

LUCIANO ZUCCOLI.



Thiojodina

potente
depurativo
del sangue

**Cura jodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni**

**Istituto Neoterapico
Italiano - Bologna**

CAODOT
Indispensabile
Crema dentifricia

IL BELGIO DOPO L'INVASIONE GERMANICA.



Il ponte di Visé distrutto dai belgi per ostacolare l'avanzata germanica.



Una strada di Visé dopo il passaggio dei tedeschi.

A. Grosch,



La mobilitazione turca. — Arrivo a Haidar Pascià di reclute d'Anatolia.

LA TURCHIA E LA GUERRA.

Costantinopoli, 31 agosto.

Non bastava la guerra generale in Europa che ci angoscia e ci opprime come un incubo terribile e continuo, non bastavano l'incertezza del domani e la difficoltà dell'oggi di fronte alla paralisi commerciale e finanziaria che ha rovinato in un giorno tutta la piazza di Costantinopoli, ma ci voleva anche la mobilitazione turca per accrescere il malessere e il dubbio e per aumentare il disagio generale che già c'insombrevva.

Quel che si passa qui è inaudito.

Il governo requisisce tutti i cereali e tutte le merci disponibili senza tener alcun conto della sussistenza dei proprietari, né dei bisogni della popolazione locale. Automobili, cavalli, finimenti, sono presi a forza, nelle scuderie dei sudditi stranieri, a dispetto delle capitolazioni che il governo ottomano considera già come abolite.

Non valgono a nulla i reclami e le proteste delle ambasciate e specialmente delle ambasciate degli Stati della triplice intesa.

I depositi di merci delle Banche e dei privati vengono vuotati dalle Commissioni di requisizioni che non danno neppure delle ricevute ai proprietari i quali sono mandati anche davanti alla Corte Marziale in caso di proteste troppo vivaci.

Quel che succede per il reclutamento degli uomini è ancora peggio.

I cristiani, sudditi ottomani, per essere esonerati dalla mobilitazione devono pagare una somma di mille franchi; e colla chiusura delle Banche e colla moratoria sono, in gran parte, nell'impossibilità di eseguire il pagamento.

Allora si nascondono o cercano di fuggire imbarcandosi su qualche piroscafo straniero in partenza, ma la polizia fa la caccia ai re-

frattari, li arresta e li manda alla Corte Marziale. Così, da mane a sera, si vedono lunghe teorie di poveri diavoli ammantati, e inquadri da gendarmi, che sono condotti in prigione o davanti ai giudici militari.

Ogni notte i guardiani di notte gridano il bando che richiama avanti alle Commissioni di reclutamento tutti gli uomini fino ai 45 anni. E ogni giorno arrivano dall'Asia Minor migliaia di poveri diavoli, magri, straccioni, sfiniti che fanno pietà, povera gente strappata per la terza volta in tre anni, ai propri campi e alla propria famiglia per andare a farsi ammazzare senza sapere perché e per chi!

Per la guerra contro l'Italia, per la guerra balcanica e per la ripresa di Adrianopoli, la Turchia era in armi da tre anni, ed era già esausta di uomini e di denari; ora per correre chi sa dietro a quale sogno ambizioso, arma di nuovo, mobilita, compra, a credito s'intende, le due navi tedesche, il *Goeben* e il *Breslau* che non avevano più scampo nel Mediterraneo davanti alle flotte franco-inglesi, manda i suoi ministri Talaat Bey e Halil Bey a concludere trattati in Bulgaria e in Rumania, colla speranza di pescar nel torbido e di approfittare ancora una volta della discordia dell'Europa.

Intanto, colle automobili requisite, gli ufficiali turchi scarrozzano tutto il giorno come principi alla barba dei proprietari rimasti a piedi. I Dardanelli e il Bosforo sono minati e l'esercito turco tutto intero è in mano degli ufficiali tedeschi della missione Liman von Sanders che ha fatto venire di Germania ancora una trentina di colleghi e li ha distribuiti nei vari servizi turchi. Nelle vie non s'incontrano che ufficiali tedeschi in grande uniforme che parlano e agiscono da veri padroni tanto che si racconta in proposito un motto spiritosissimo di un giudice belga venuto qui per un affare del suo paese.

Un funzionario turco, incontrato il giudice in parola, gli disse: ho una cattiva notizia da annunziarvi, i tedeschi sono entrati a Bruxelles. — Ciò non mi meraviglia, gli rispose calmo il giudice, ma ciò che meraviglia tutti è che i tedeschi abbiano già preso Costantinopoli!

I tedeschi, infatti, dirigono ormai la politica turca spingendo l'impero ottomano a dichiarare la guerra alla Russia per crearle, se non altro, nuovi imbarazzi. E qui, lontani dal teatro della guerra, colla minaccia di una guerra turco-russa che ci chiuderebbe in trappola dai Dardanelli al Bosforo e ci farebbe certamente morir di fame perché la farina e



Entusiastica dimostrazione ai riservisti francesi che lasciano Costantinopoli per la guerra.

NELLO SCACCHIERE AUSTRO-SERBO.

(Fotografia del nostro inviato speciale A. Manetti).



Il bombardamento di Semlino da parte dell'artiglieria serba.

i viveri, scarsi già ora, verrebbero a mancare totalmente, tutte le famiglie vivono nell'ansia e nella tema di cose peggiori.

L'Agenzia ufficiosa tedesca Wolff sparge a getto continuo, notizie di strepitose vittorie tedesche avvelenando l'opinione pubblica e eccitando così i turchi ad allearsi ai tedeschi contro la Russia.

Ciò nonostante abbiamo vissuto anche qui ore commoventi alla partenza dei francesi di ogni età, che, baldamente, sono subito partiti, entusiasti, per andar a difendere il loro paese.

Con tutti i piroscafi francesi ne sono partiti delle migliaia cantando inni patriottici accompagnati sulle banchine da parenti e amici auguranti, che ritenevano a stento le lagrime!

Oh che orribile cosa la guerra, e capisco l'odio contro i despoti strombazzanti inni alla guerra e chiamando il loro Dio (Dio entra sempre in tutte le combinazioni!) a dar la vittoria ai loro eserciti.

Qui la città sembra vuota! Tutto assume una tristezza e uno squallor straordinario. Basta pensare che almeno 400 mila stranieri popolarono Costantinopoli e che inglesi, tedeschi, russi, belgi, svizzeri, francesi, austriaci sono tutti partiti per la guerra.

Non c'è più una famiglia che non abbia al campo o un padre o un marito o un figlio! E tutte sono nel lutto, prive di notizie, trepidanti per la vita dei loro cari!

Come ovunque, è stato, anche qui, oggetto di svariati commenti il gesto dell'Italia che ha voluto rimanere neutra nell'immane conflitto. Ma nessuno crede che la neutralità d'Italia possa durar a lungo.

E i più pensano che ormai l'Italia si orienterà verso le sue alleate naturali, la Francia e l'Inghilterra, colle quali dovrà dividere l'impero dei mari.

Tutti pensano che l'Italia non vorrà vedere la Francia schiacciata dal germanismo ultracotante e assorbente e che spinta da sentimenti generosi e da ricordi del passato finirà per dare un valido aiuto alla grande sorella latina.

Questi sono forse voti platonici, ma, a dispetto degli errori e dei torti della Francia verso di noi, questo sentimento fraterno verso la terra di libertà e di genio, è unanime in tutti gli italiani della penisola e dell'estero e potrebbe finire per trascinare anche i governanti. Ad ogni modo, noi muti e lontani spettatori del gran dramma odiatissimo attendiamo con ansia incredibile gli eventi e pensiamo più trepidanti che mai alla patria adorata, pronti ad un cenno a correre in sua difesa.

Ignotus.

NECROLOGIO.

Donna di bella intelligenza, di classica cultura e di animo clettissimo e sempre patriotticamente vibrante fu *Cesira Pozzolini vedova Siciliani*, sposata ora a Firenze. Sorella del generale Giorgio Pozzolini, moglie a quel chiaro filosofo positivista e pedagogista che fu il pugliese Pietro Siciliani (morto nell'85), essa partecipò con fervore alle vicende militari patriottiche del fratello ed all'opera intellettuale del marito: scrisse di letteratura, di critica letteraria e storica collaborando nell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, dove pubblicò anche due bei racconti: *L'indovina* e *Tornerà?*; poi nella *Nazione*, nella *Rassegna Nazionale*. Essa in Firenze — dove fu una delle più operose nel promuovere le conferenze dantesche — rappresentava ancora un ambiente ed un'epoca di idealità e di entusiasmi ormai molto lontani. Aveva 69 anni.

Regina di Luanto era lo pseudonimo letterario della signora *Guendalina Lipparini in Gatti*, morta qui a Milano l'8 corrente, a soli 53 anni. Essa era ben nota per novelle e romanzi pubblicati in giornali e riviste. Nata a Firenze da nobile famiglia viase da prima a Pisa; e si rivelò scrittrice originale ed ardita col suo primo romanzo: *Salamandrea*, che fece rumore appunto per l'arditezza e per la schiettezza, non molto frequente in una donna. Seguirono a quello *La scuola di Linda*. *Agonizzante*, *La servetta* ed altri lavori; toccanti scabrosi argomenti quasi sempre, ma notevoli per spirito di osservazione e virilità di concepimento.

È molto rimpianta ora nell'esercito la morte — avvenuta nell'ospedale militare di Genova — di quel bravissimo soldato che fu il maggiore *Andrea Allegri* del 89^a fanteria. Egli era stato uno dei più valorosi nella guerra di Libia. Sbarcato il 1. dicembre 1911 a Derna comandante del 1.° battaglione

del 26.° di stanza a Piacenza, in tutte le azioni di guerra di quel reggimento figurò combattente instancabile: l'11 e 27 dicembre 1911, l'11 e 17 febbraio 1912, infine il glorioso 3 marzo, in cui ebbe ad iniziare il combattimento al Marabutto di Abdallah, in Derna, mantenendo per ben dodici ore al fuoco il battaglione, benché tutti i suoi capitani e metà dei subalterni fossero messi fuori combattimento. Per tale fatto fu insignito della medaglia d'argento al valor militare.

Uno *sportman* conosciuto, specialmente nel campo motociclistico, dove era rimasto vittima di una caduta mortale, fu il conte *Donat Albignani di Monasterolo*, appartenente ad uno dei più antichi casati piemontesi. Egli nell'ottobre 1904, a Torino, riportò la vittoria in due prove sul campione inglese Barnes, che già aveva battuto il campione francese Roberts, e lottò anche brillantemente contro Ollshlager ed altri celebri motociclisti. Poi abbandonò definitivamente le piste e si diede al pilotaggio delle vetture. Una particolarità: la sua audacia era senza limiti: compiva in pista cose della più pazzesca temerarietà. Mai volle in corsa proteggersi il capo col casco.

Un bravo soldato, già brillantissimo bersagliere, meritevole di ricordo, fu il generale *Carlo Aymonino*, morto a Torino nei giorni scorsi. Combatté per l'indipendenza italiana nel 1860-61, nel 1866, nel 1870, e si guadagnò due medaglie d'argento al valore. Fu anche apprezzato scrittore di storia e di cose militari con molta cultura e versatilità: due suoi volumi sono specialmente notevoli, dedicati a «le guerre alpine»: esaminò in essi le guerre state combattute sulla cresta delle Alpi, e fu dei primissimi ad affrontare i problemi della difesa del nuovo regno d'Italia. Aveva 73 anni.

Insigne acquirellista fu *Alessandro Lezzos*, professore nell'Accademia di Belle Arti a Venezia e con *Fraudeletto* e *Selvatico* uno dei più operosi membri del comitato promotore delle Esposizioni di Venezia. Qui, in tutta Italia e all'estero erano conosciutissime le sue opere, ultima delle quali, ammirata a Venezia, la *sortita dalla chiesa*. Era veneziano genovese, e non aveva che 65 anni.

Cassellatore eccellente in Roma fu *Augusto Spaccarelli*, autore di opere pregevolissime, come il calice che la regina Margherita regalò a monsignor Bonomelli quando celebrò la messa d'oro. Candelabri, calici, cornici, lavori finissimi in gran numero eseguiti questo artista, che era stato classificato secondo nel recente concorso per la direzione in Roma della ricca italiana. Ne aveva che 42 anni, e si è applicato per nevrosi.



„ La profumeria Carlo Erba
è la più succosa e saporita
alle Lipnora perché garantita
igiene la



I PROFUGHI ALBANESI A BRINDISI, DOPO LA PARTENZA DEL PRINCIPE DI WIED.

Ingloriosamente è finito il 3 settembre, con la partenza del principe di Wied da Durazzo (per Venezia e Lugano), quell'effimero regno di Albania che era stato inaugurato festosamente il 7 marzo. Gli insorti musulmani sono ora padroni di Durazzo e di Vallona, e pare persino ad insediare un principe

turco sebbene tutto ciò non sia riconosciuto né dall'Italia, né dall'Austria, né dalle altre potenze, che hanno ritirati i loro consoli. Dall'Albania sono fuggiti in Italia, sbarcando a Brindisi, molti albanesi, cristiani e musulmani: essi invocano per il loro disgraziato paese l'aiuto efficace dell'Italia.

Presentiamo un nuovo modello di "WATERMAN'S IDEAL,"

UTILE PER REGALO

N. 14 G. M. C. C. IN ELEGANTE ASTUCCIO. — Completa, Lire 40—

Nelle Principali Cartolerie del Regno

e da L. & C. HARDTMUTH, Milano, Via Bossi, 4.

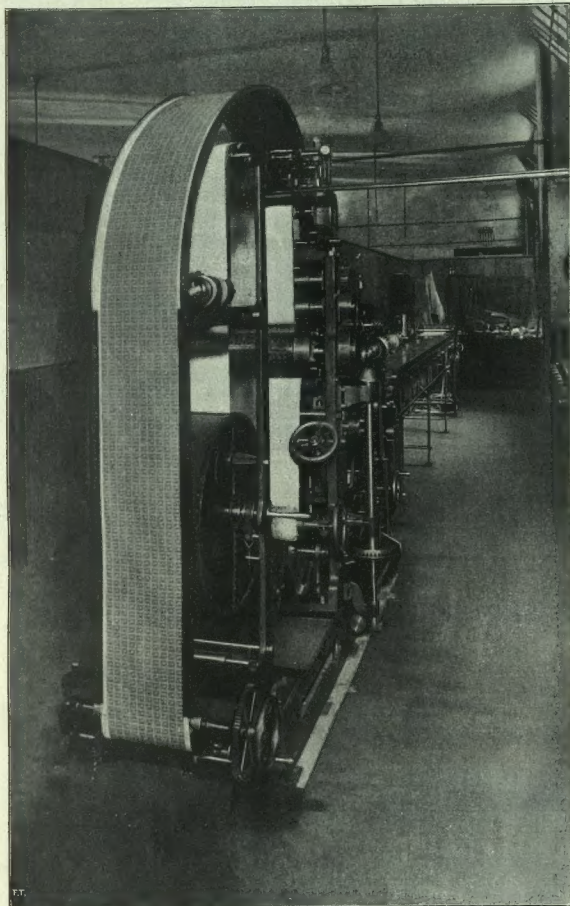


Esigere la nostra Marca e non lasciarsi illudere dalle imitazioni.
CHI PIÙ SPENDE, MENO SPENDE!

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cialpino

«Tu partorirai senza dolore!» - Francobolli e rotative. - L'origine del frumento.
I mattoni di Nabucodonosor. - La trasmissione delle immagini a distanza.



Nuova macchina rotativa da stampa.

“Tu partorirai senza dolore!”

I giornali politici (salvo qualche eccezione per i quotidiani francesi) non hanno trovato molto spazio da dedicare alla notizia che una nuova epoca si inizia per la donna che deve compiere il grande atto della maternità. Davvero non si deve aver voglia di parlare della nascita quando si brandiscono le armi per un immane olocausto alla morte!

Ed è un curioso contrasto questo dello sforzo sereno della scienza che tenta ricacciare nel nulla la condanna del «partorirai nel dolore», vincendo gli strazii che la natura impone alla madre nell'incominciare di una vita nuova, e lo sforzo brutale dell'uomo ridiventato un barbaro che non cerca se non la strage e l'ecidio, quasi che dal sangue debba nascere il bene. Povera lotta nella quale la scienza rimane soccombente, poiché

le lagrime che essa sopprimerà domani, si ridurranno ad un nulla di fronte a quelle che l'uomo scellerato prepara a sé stesso!

La notizia del nuovo rimedio, annichilatore del dolore, è stata data dal prof. Ribemont-Dessaignes, un ostetrico di valore; e attestazioni deggissime di fede come quelle di Pinard e di Bazy si sono aggiunte a dar valore all'annuncio stesso.

Il nuovo rimedio, preparatore del quale è A. Giorgio Paulin, sarebbe ottenuto facendo agire sul cloridrato di morfina il fermento della birra: in verità è questo il poco che sappiamo del rimedio stesso. Questo poco permette di comprendere che si tratta di un derivato della morfina, il quale — però — si differenzerebbe notevolmente (secondo lo scopritore) dall'alcaloide. Le differenze riguardano specialmente la tossicità, che è negativa, l'intensità di azione anestetica senza bisogno

di togliere la coscienza col sonno, e la specificità dell'azione del rimedio sui centri dolorifici della partoriente.

Come si vede è ancora molto poco tutto ciò come conoscenza del rimedio: è però sufficiente per comprendere che se l'annuncio risponde a verità, e se dietro al beneficio non si nascondono inconvenienti o pericoli non ancora previsti, incomincia una nuova era per la maternità. Le prove eseguite alla clinica del Ribemont-Dessaignes e comunicate alla Accademia di medicina sono sorprendenti. Pochi istanti dopo l'inoculazione sottocutanea del rimedio, la donna che sta per essere madre, si raccoglie in una lieve sonnolenza che è ben lontana dalla narcosi cloriformica od eterea. Talvolta, anzi, manca per intero ogni traccia di sonnolenza e la donna rimane perfettamente sveglia e cosciente, senza accusare il più piccolo dolore.

Nel frattempo i fenomeni muscolari che condurranno alla liberazione della nuova creatura verso la luce, continuano regolari, senza interruzione di sorta; anzi si direbbe che la madre non più travagliata dal dolore angoscioso, possa meglio cooperare alla grande opera che la natura va compiendo nelle sue viscere. Nessun fenomeno sospetto, nessuna manifestazione che in qualsiasi guisa faccia sorgere il dubbio od il sospetto che il beneficio si ottenga a costo di un avvelenamento di qualche tessuto o di qualche organo.

Anche i bambini nati dalle donne che hanno subito l'azione del rimedio, nulla mostrano di particolare: il loro peso, il loro sviluppo, la vivacità loro dicono chiaramente che il rimedio non ha manifestato su di essi alcuna azione.

Questi i fenomeni osservati che lasciano ben capire come il primo giudizio sul rimedio appaia lusinghiero.

Resisterà alla critica il giudizio? Auguriamolo e speriamolo.

Ancora una volta la scienza avrà dimostrato come l'uomo può vincere i dolori della natura e ancora una volta sarà dimostrato quanto felice potrebbe essere l'umanità... senza uomini!

Francobolli e rotative.

Gli Stati Uniti hanno adottato per la stampa dei francobolli postali un nuovo tipo di macchina che non manderà certo in visibilità i filatelici, per i quali il valore di un francobollo è in ragione diretta della rarità.

Sono trascorsi appena 70 anni dal giorno nel quale i francobolli hanno fatto la loro prima comparsa in Inghilterra (pochi Stati hanno seguita nei primi tempi la comoda innovazione, e ad esempio il Regno di Sardegna nel 1849 era ancora sprovvisto di francobolli) e i metodi di preparazione sono interamente rivoluzionati.

Sino a ieri quasi ovunque la tiratura di queste carte valori era eseguita con macchine a piccolo formato e in fogli di piccole dimensioni. Ma gli Stati Uniti vanno introducendo i metodi della grande industria anche nella preparazione dei francobolli e desiderosi di ridurre il costo di produzione (gli Stati Uniti consumano alcune decine di milioni di francobolli ogni giorno) di una merce che ha un così esteso consumo, hanno provato a stampare i francobolli non più in fogli, ma servendosi di macchine rotative.

Le nuove rotative del Bureau of Engraving and Printing della Confederazione sono in grado di dare per ogni rotativa 12.000 francobolli o marche da bollo per minuto, cosicché con poche ore di lavorazione giornaliera una mezza dozzina di rotative può sopprimere al bisogno dello Stato.

La macchina (che nulla di particolarmente interessante presenta per il profano) ricorda le comuni rotative: naturalmente ha rulli speciali per le colorazioni differenti che nei vari tipi di francobolli si osservano. A differenza delle comuni rotative è provvista questa macchina di apparecchi a fortissima pressione, a ciò le stampe riescano perfette per intensità di tinta e per dettaglio grafico.

I filatelici comprendono come in questa guisa non sarà più facile avere esemplari rarissimi del valore del *two pence* di Mauritius

o del 2 cents di Hawai, espressione della follia economica della filatelia. E neppure sarà più facile la semitruia degli errori rari nei francobolli (spesso prodotti ad arte per mungere i filatelisti), poiché un qualsiasi errore di stampa colle rotative, darà almeno qualche centinaio di migliaia di esemplari, impedendo i sovrapprezzi artificiosi che rappresentano la punizione celeste verso la mania filatelica.

L'origine del frumento.

Torrenti di inchiostro si sono versati per discutere sulla provenienza del frumento.

È indubbio di fronte alla documentazione storica che anche nelle più remote civiltà, in punti diversi del globo, si è conosciuto, coltivato ed utilizzato il frumento; così come è ben noto che le specie (8) oggi conosciute di frumento sono le medesime già conosciute ed utilizzate secoli addietro. Non pare neppure discutibile il concetto che l'uomo deve avere preso come prototipo del frumento una graminacea scelta nel mondo estero e prossima alle specie di frumento coltivato, dalla quale graminacea sono derivate le attuali specie di frumento.

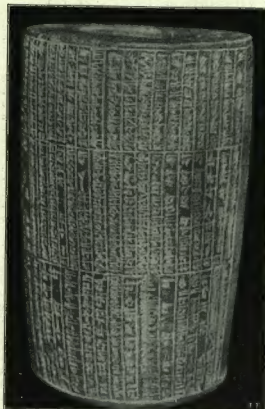
Il difficile sta nel rintracciare questo frumento selvatico: e le spedizioni organizzate per esplorare l'Asia allo scopo di rintracciare il frumento primitivo, non hanno condotto a risultato di sorta.

Di recente un botanico che esplorava per questa ragione la Palestina, ha trovato prima sulle pendici del monte Hermon, poi nella valle del Giordano una notevole quantità d'esemplari di frumento selvatico che cresce bene sulle zone calcaree della regione.

Gli esemplari e le cariossidi furono trasportate nei laboratori sperimentali d'agricoltura degli Stati Uniti e sottoposti ad esperienze varie.

Gli studiosi americani pubblicano ora un grosso volume al riguardo: essi pensano di trovarsi innanzi all'antenato del frumento che poi l'uomo ha coltivato su tutta la superficie terrestre. Però alcuni dettagli del processo fecondativo permettono di separare dalle specie note questa specie di frumento selvatico, cui si è dato il nome di *Triticum hermonis*.

Anzi gli studiosi ne han tratto pratici corollari, affermando che deve essere possibile coltivare questo frumento, addomesticarlo e utilizzarlo specialmente nelle zone aride e



Il cilindro di argilla di Nabucodonosor.

deserte ove le attuali specie non crescono. E già si tentano gli incroci e i più svariati acciampamenti.

I mattoni di Nabucodonosor.

Nabucodonosor dovrebbe figurare come il legittimo protettore dei muratori e dei figuranti. Nessun costruttore moderno, nessun principe innamorato dell'architettura, neppure l'infelice re di Baviera che prima delle visioni armoniche wagneriane aveva lo spirito occupato dalla visione degli edifici pubblici di Monaco emulanti le costruzioni d'Atene e di Roma, può compararsi al grande principe babilonese.

La dimostrazione più potente di questo

amore per la costruzione e della estesa influenza che il principe esercitava, si ha nei mattoni che ancora oggi parlano a noi della grandezza di Babilonia. I mattoni di Nabucodonosor (o per dirlo esattamente di Nebuchadnezzar) si sono diffusi in tutta l'Asia talché se ne son ritrovati anche in India e in Persia. Erano mattoni di varia forma, ma preferibilmente cilindrici, fabbricati con una ottima pasta di argilla, cotti con cura, ricchi di iscrizioni.

La finezza d'esecuzione e la nettezza delle scritte è tale che difficilmente noi sapremmo fare coll'argilla oggi altrettanto bene degli oggetti così utili.

Un esemplare veramente magnifico è stato trovato in questi tempi nelle rovine di Wana-Seclum a sud di Babilonia, là dove esisteva un sobborgo della metropoli. Il cilindro di argilla (in realtà è un cilindro-cono troncato) è alto 25 cm., e ha una circonferenza massima di 54 cm. Presenta una larga iscrizione distribuita in tre serie, in caratteri cuneiformi, di una perfetta esecuzione, così che a distanza di quasi 2500 anni la lettura della iscrizione riesce facilissima.

La prima parte dell'iscrizione non differisce da altre similari trovate su numerosi mattoni e ricorda l'opera del re come costruttore di Babilonia, di altre città e di insigni monumenti, compresa la torre di Babel.

Le altre parti dell'iscrizione (che comincia ritualmente così: «Io sono Nabuchadnezzar re di Babilonia, il grande, il favorito di Marduck, il potentissimo principe, il diletto di Nabu, il protettore dei templi di Ea e di Ezi, il quale obbedisce a Nabu e a Marduck suoi signori...») hanno una notevole importanza storica perchè ne raccontano diverse opere specifiche di ricostruzione di templi e di monumenti eseguite da Nabucco. Anzi non mancano nella iscrizione dettagli interessanti circa la tecnica costruttiva e circa i metodi seguiti per la preparazione del materiale costruttivo.

Probabilmente esistevano vere grandi fabbriche di mattoni di proprietà del re (il Kaiser colle sue fabbriche di ceramica ha quindi seguito un esempio molto remoto), e i mattoni servivano come mezzo di propaganda per l'autorità regia e come strumento di documentazione delle imprese che il principe

CASA FONDATA NEL 1768



DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI
ITALIA - R. Colliardi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whiston - LONDRA E C.
Gt. Tower Str. Ocean House.
STATI UNITI - Bâiger & C. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. s.a. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

Novelle Napolitane
di
Salvatore DI GIACOMO
Con prefazione di
BENEDETTO CROCE

Il nome del Di Giacomo è già popolare e celebre. Dello stile poetico e satirico il Di Giacomo è il grande gran parte del suo materiale e dei suoi robori della vita napoletana. Attraverso il Di Giacomo gli spietati tragici, umoristici, anacronistici, i silenzi di ferocia e di tenerezza, di comicità e di passione, di abiezione e di sentimentalità.

Lire 3, 50.

Direttore commissioni e vendita ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

Vellutina Felsina ISI
SAPONE FELSINA
CREMA FELSINA ISI
(esperimentata e raccomandata dall'Illustre prof. Domenico Majocchi della Regia Università di Bologna)

dell'Industria Saponiera Italiana
BOLOGNA

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrina
(Dadi) centesimi 5 e sigette 16 - Craxi & C. - Milano

PALM

IL VERO TACCO DI CAUCIU



MH MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN 290 Camere da L. 3 in più. Appartamenti di lusso con bagni. **G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE.**
GRAND RESTAURANT PILSEN Facilitazioni per lungo soggiorno. **San Marco - VENEZIA - Telef. 953**

